



OPERA PRIMA 2015

# Esaltante prova d'autore

Opera Loudspeakers viene fondata nel 1989 da Giovanni Nasta, da sempre appassionato di musica e di diffusori acustici. Lo scopo dichiarato è quello di unire tecnologia, purezza di suono e design.

**C**onosco Giovanni Nasta fin da quando ho cominciato a bazzicare all'interno del mondo dell'hi-fi, quasi trent'anni fa, e ricordo una visita al neo impiantato laboratorio di Preganziol, in provincia di Treviso, dove si respirava la passione, l'entusiasmo e

la voglia di fare. Oggi l'azienda ha sede a Dosson di Casier, sempre in provincia di Treviso, e ha un discreto numero di dipendenti (non troppi, per conservare il carattere artigianale dell'impresa). Le finalità originarie si sono mantenute inalterate, anzi, hanno assunto real-

tà e concretezza e così non sono più solo delle finalità. I diffusori Opera sono venduti in tutto il mondo ad un'utenza esigente e disposta a spendere il necessario pur di avere la qualità, sia a livello di suono che di design. Tra l'altro, Nasta ha acquistato per intero la Unison Research, una società veneta operante nel campo delle elettroniche, la quale ha da sempre la stessa filosofia di Opera: buon suono e raffinato design. La produzione di Opera si divide fondamentalmente in due linee: la Classica e la Callas. La prima è quella più universale ed economica: c'è Mezza, che è il diffusore più piccolo in produzione, poi vengono Prima, Seconda e Quinta. Sono modelli da scaffale e modelli da pavimento, come pure quelli, più "audiophile", della linea Callas, con le Callas e le Gran Callas. I prezzi variano da alcune centinaia di euro a svariate migliaia.

### Descrizione

Le Prima 2015, tanto per avere le idee chiare, costano 1.300 euro la coppia. Si tratta di diffusori da supporto a due vie in bass-reflex, con un volume interno di circa 10 litri. Montano un woofer da sei pollici e mezzo, con una membrana in alluminio con un profilo semiesponenziale, e un tweeter da un pollice a cupola morbida raffreddato con ferrofluido. L'uscita del reflex è anteriore e ciò consente, in teoria, di posizionare le Prima non solo su dei supporti, come sarebbe nel canone del purismo audiofilo, ma anche su scaffale, per onorare davvero il nome bookshelf che viene comunemente dato a questo tipo di diffusori di piccole dimensioni. Quando ero un audiofilo alle prime armi ho inserito anch'io dei diffusori, a sospensione

Prima, perciò, possono essere posizionate con i tweeter verso l'esterno, oppure verso l'interno. In teoria, il tweeter verso l'esterno dovrebbe ampliare la scena acustica e riempire di informazioni anche le fasce laterali del palcoscenico virtuale. Il tweeter verso l'interno, da parte sua, dovrebbe contribuire a migliorare la messa a fuoco del soundstage e, con un corretto orientamento dei diffusori, ad aumentarne la profondità. In pratica, occorre fare delle prove, che diventano semplici se i diffusori sono posizionati su dei supporti. Io, naturalmente, le ho fatte e, pur senza notare differenze eclatanti, ho finito per dare la mia preferenza ai tweeter verso l'interno. Almeno nel mio ambiente d'ascolto.

La sensibilità delle Prima è di 91 dB,

Il cabinet è realizzato in MDF 25 mm con all'interno un rinforzo in teak tra le due fiancate, le quali, all'esterno, sono impiallacciate in vero legno (mogano, ciliegio o frassino nero), mentre le restanti facce del parallelepipedo sono rivestite in pelle sintetica nera, che, oltre a una funzione estetica, serve anche da guarnizione per il serraggio degli altoparlanti sul pannello frontale. All'interno del mobile il materiale fonoassorbente è costituito da poliuretano a celle aperte da 3 cm di spessore. Sul pannello posteriore c'è una sola coppia di grossi connettori dorati, che escludono la possibilità di un pilotaggio in bi-wiring in cambio di una certa piacevolezza nell'uso e facilità di serraggio. Gli altoparlanti sono prodotti dalla Scanspeak su specifiche Opera. Il tweeter a cupola morbida da un pollice è utilizzato in tutti i diffusori della serie Classica. L'escursione lineare della cupola può raggiungere il millimetro e garantisce una bassa distorsione e una grande tenuta in potenza. Il woofer da sei pollici e mezzo è montato su un cestello in pressofusione da 18 cm, ha il cono in alluminio e una bobina da 38 mm. Il cross-over, che interviene sui 2000 Hz con una pendenza del secondo ordine, è costruito con cura e con componenti di qualità: bobine autocementate, condensatori Mundorf a bassa tolleranza, resistori MOX all'1% e un circuito stampato con piste di spessore maggiorato. Nel complesso, i diffusori Prima sono accuratamente costruiti e belli da vedere. Hanno un'impedenza nominale di 4 ohm, con un minimo che non scende mai sotto i 3,2 ohm. La risposta in frequenza dichiarata va dai 40 Hz ai 20 kHz. Ciò significa che sono facili da pilotare e che possono avere - a detta del costruttore - una gamma di utilizzazioni che va dalla classica catena a due canali di buona qualità all'impianto home-theatre. Personalmente vedo meglio il loro uso nella prima soluzione, perché mi sembrano casse decisamente troppo raffinate per degli impianti audio-video. Ma io sono un vecchio audiofilo



pneumatica, a filo con i libri di una libreria. Non erano certamente dei grandi diffusori, ma il risultato è stato così deludente da togliermi una volta per tutte la tentazione del posizionamento in libreria. Ora non sono più neppure attrezzato per fare una prova del genere con le Prima, che, peraltro, sono sicuro suonino molto meglio delle mie cassettoni di un tempo. L'ascolto verrà quindi effettuato solo con le Opera posizionate su stand. Ma torniamo alle loro caratteristiche costruttive. I tweeter sono disallineati rispetto ai woofer e sono montati in maniera speculare sulle due casse. Le

che è un valore molto alto per dei mididiffusori, tanto da consentire l'uso di amplificatori di potenza limitata. Già con una decina di watt per canale si può viaggiare sul sicuro. Almeno sulla carta. Comunque, è un vantaggio importante quello di potere utilizzare amplificazioni di potenza limitata, perché le amplificazioni potenti che suonano veramente bene costano, di solito, parecchi soldi, mentre quelle egualmente ben suonanti, ma di bassa potenza sono decisamente più economiche e più facili da trovare. Se poi ci si muove tra i valvolari, la cosa diventa molto evidente.

ancora legato a schemi tradizionali, secondo i quali l'A/V non richiede l'eleganza sonica dei sistemi a due canali. So che posso sbagliare, ma le convinzioni di una vita sono difficili da modificare.

**Ascolto**

L'impianto in cui inserisco le Opera è così composto: come sorgente digitale il Sistema 192 della North Star; due amplificatori integrati: il Pathos Remix, un raffinato ibrido da 10 W di targa per canale e il Mastersound Due Venti SE, un bel valvolare con una ventina di watt puliti e musicali. Come supporti per le Prima uso i Solidsteel SS7, rigidi e leggeri, estremamente dinamici. Li preferisco ad altri stand più massicci, ma meno propensi a valorizzare la dinamica e la velocità. Anche l'altezza da terra è importante: i 70 cm dei Solidsteel consentono di creare una scena acustica in cui i cantanti hanno una giusta altezza e non sono dei nanetti che cantano rasoterra, e la gamma bassa non si gonfia più di tanto per le riflessioni sul pavimento. L'aurea regola del tweeter all'altezza dell'orecchio di chi ascolta dimostra ancora una volta la sua validità. Il posizionamento nel mio ambiente, una saletta di 35 m<sup>2</sup> con le pareti non ortogonali tra loro

e dall'acustica ottimizzata per mezzo di DAAD e Tube Traps, non presenta molte difficoltà: le Prima si trovano a loro agio anche vicino al muro posteriore, ma io, che amo la scena acustica ampia, profonda e realistica, trovo che la loro posizione ottimale nella mia sala sia notevolmente più in avanti, a quasi 2 m dalla parete di fondo e altrettanto da quelle laterali. Ma ogni ambiente d'ascolto fa un po' regola a sé e sono convinto che anche in salette molto più piccole della mia non sia difficile trovare un buon posizionamento per le nostre Opera. Come cavi utilizzo i Klimo AISIS, che conosco bene e che, come prezzo e prestazioni, mi sembrano "giusti" per le Prima, e poi mi preparo a sostituirli in un secondo momento con i White Gold pi greco, parecchie volte più costosi. Ma a me interessa capire fino a che punto queste Opera siano sensibili al "suono" dei cavi.

**Suono estremamente musicale ed equilibrato.**

Fin dai primi momenti d'ascolto le Prima mettono in luce la loro personalità: hanno un ottimo bilanciamento tonale, grande coerenza e una piacevole correttezza timbrica. Dan-

no immediatamente l'impressione di essere dei diffusori molto equilibrati, con una bassissima fatica d'ascolto. Sono casse per chi passa ore e ore davanti all'impianto e alla fine vuole trovarsi rilassato e riposato dopo essersi goduto il più a lungo possibile la sua musica preferita. Sono diffusori per audiofili appassionati e tranquilli, che sanno che anche con una spesa ragionevole si può assemblare un impianto di qualità e buono per tutte le stagioni e tutti i tipi di musica. Un impianto da godere e non da migliorare continuamente, un impianto che sia effettivamente un mezzo per ascoltare la musica senza ansie e senza affanni. Io, così d'intuito, penso subito che le nostre Prima siano casse da valvole. Intanto, però, con il Pathos Remix suonano che è un piacere. È vero che il Remix è un ibrido e quindi qualcosa di valvolare nel suo suono ce l'ha, ma possiede anche molte delle migliori caratteristiche dello stato solido: la velocità, la dinamica e la nettezza. E anche queste si sposano a meraviglia col carattere delle Opera. E così mi incanto ad ascoltare la voce di Maria Callas che canta "Casta diva" dalla Norma di Bellini e "Mi chiamano Mimì" dalla Bohème di Puccini; e, di seguito, Joan Baez in "We shall overcome" e Aretha Franklin in "Bridge over troubled water". Chiuso il poker di regine, mi dedico all'ascolto della musica classica con il "Concerto per violino e orchestra" di Beethoven eseguito dalla Wiener Philharmoniker diretta da Muti con Repin al violino, a una serie di concerti per piano e violino di Mozart eseguiti da Clara Haskil e Arthur Grumiaux ... e poi ancora jazz e altra musica da camera, per finire con il recente CD di Mina e Celentano "Le migliori". E così mi rendo conto che davvero le Prima si lasciano ascoltare senza fatica con tutti i tipi di musica.

Cambio l'amplificatore con la curiosità di verificare se la mia intuizione circa le valvole è esatta. Lo è. Avete presente quando, stanchi, vi sedete sulla vostra poltrona preferita e immediatamente, e quasi automatica-



Il filtro crossover. Notare i numerosi resistori Vishay montati in parallelo tra loro per contenere eventuali componenti reattive.





Elegante anche il fronte posteriore, nessuna possibilità di biwiring.

mente, il vostro corpo trova la posizione ideale per rilassarsi? Ecco, le Opera col Due Venti si mettono immediatamente comode e sembrano suonare quasi scivolando sulla musica. È un risultato davvero godibile. Il suono ha qualcosa di caldo e velutato senza mai indulgere in evidenti colorazioni. Non c'è un parametro sonico che spicchi sugli altri. La gamma bassa è estesa e solo un filo gonfia, ma ci sta, perché anche questa caratteristica contribuisce a dare corpo e matericità alla musica. I medi sono estremamente piacevoli: non hanno nessuna velleità di essere più spumeggianti del necessario, ma vanno via lisci e con una bella finezza di grana. Gli alti sono ben estesi, rifiniti e raffinati, corposi quanto basta per essere realistici. Insomma, le Prima sono delle belle casse, con un favorevolissimo rapporto suono/prezzo. Si adattano bene a qualunque amplificazione, an-

che se mi pare evidente che il suono delle valvole è quello che meglio si confà al loro carattere. Sono capaci di ricreare una ampia e credibile scena acustica e sanno ben districarsi anche nei passaggi musicali impegnativi. La velocità non manca, anche se non è uno dei punti di forza di queste Opera: c'è, ma non viene messa particolarmente in risalto, diversamente da come, di solito, accade con i minidiffusori. Le Sonus Faber Minima, per esempio, che uso come riferimento, hanno un suono con una velocità nettamente più marcata, che le fa rimanere lontane dalla paciosa, ma non piatta, fluidità delle Opera, che suonano come diffusori di dimensioni ben maggiori delle loro.

Mi accorgo solo adesso che le combinazioni di impianto usate per la prova sono interamente italiane e la cosa mi fa proprio piacere, perché significa che l'alta fedeltà made in Italy si colloca a pieno titolo accanto a quelle dei paesi che hanno fatto la storia dell'hi-fi. In più, ha il buon gusto e l'amore per il design, per cui anche diffusori relativamente economici come questi Prima hanno una raffinatezza estetica e una originalità di linee che li rendono inconfondibili. E poi suonano bene, con una spiccata personalità. Possono trovare posto in un impianto per molti anni senza che il loro proprietario senta il desiderio di cambiarli. Hanno un suono estremamente musicale ed equilibrato, notevolmente trasparente e di grana fine. Sono casse da lungo ascolto.

Per terminare la prova mi resta solo da cambiare i cavi. Un diffusore sensibile al "suono" dei cavi è, a mio parere, un diffusore di qualità, come quello che lascia spazio anche alla personalità sonica dell'amplificazione e all'influenza dei supporti. E le Prima sono effettivamente così: diffusori non esigentissimi, ma che consentono, direi richiedono, di essere messi a loro agio sui supporti giusti (pure se, forse, anche in libreria si possono trovare bene), con l'amplificazione giusta e con i cavi

giusti. Che non sono necessariamente i più costosi, perché le nostre Opera dimostrano che anche con cavi relativamente economici come gli AISIS (440 euro 2,5 + 2,5 m terminati) se la cavano egregiamente. Però, quando sostituisco i Klimo con i White Gold, la differenza si sente chiaramente. Il suono guadagna in ariosità, articolazione e trasparenza, pur senza rinnegare se stesso, la sua piacevolezza e la sua pressoché inesistente fatica d'ascolto. Insomma, anche da questo punto di vista le Prima dimostrano di sapersi adattare tranquillamente alla catena in cui sono collocate e ai complementi che vengono utilizzati. Davvero dei bei diffusori.

**Claudio Mazzotti e Andrea Morandi**



## CARATTERISTICHE

**Tipo:** diffusore da stand o scaffale con reflex anteriore

**Numero vie:** 2

**Altoparlanti:**

1 woofer 6,5" con cono in alluminio  
1 tweeter 1" a cupola morbida

**Risposta in frequenza:** 40 Hz - 20 kHz

**Cross-over:** 2000 Hz ca. 12 dB/oct

**Potenza:** 70 watt RMS

**Sensibilità:** 91 dB

**Impedenza nominale:** 4 ohm

**Dimensioni:** 33 x 20 x 28 cm

**Peso:** 9 kg

**Prezzo la coppia:** euro 1.300,00 IVA inclusa

**Distributore:**

Opera Loudspeakers - Via Barone, 4

31030 Dosson di Casier (TV)

Tel. 0422 633547

contact@operaloudspeakers.com

www.operaloudspeakers.com